

Filosofia italiana: ritratti e correnti

FRANCESCO PISTOIA

Una raccolta di saggi – interventi pronunciati a un convegno tenutosi nell'ottobre 2017 presso l'Università di Trento – che delineano la fisionomia di correnti di pensiero e di filosofi italiani e illuminano pezzi di storia della filosofia dal Rinascimento al Novecento: è *La filosofia italiana* curato da Sophia Catalano e Fabrizio Meroi (Olschki, pagine 212, euro 29,00). Annarita Angelini studia l'umanesimo italiano così come viene colto dai riformatori francesi: «Fare a Parigi ciò che i Medici hanno fatto a Firenze». Vico è studiato dall'inglese Brian P. Copenhaver; Rebecca Copenhaver si intrattiene su Berkeley e Rosmini; Sevgi Dogan legge Bertrando Spaventa, autore del libro del 1908 *La filosofia italiana nelle sue relazioni con la filosofia europea*. Marcello Mustè racconta il marxismo così come è stato

pensato e vissuto in Italia tra ortodossia ed eresia, tra teoria e storia, tra ideologia e tentativi di dialogo. Il discorso comprende Gramsci, Labriola, Mondolfo, e in una certa misura conduce al saggio di Fabio Mengali, che tratta dell'operaismo italiano, partendo dal presupposto che il pensiero operaista «nasce non soltanto per interpretare il mondo»: esso è come una «cassetta teorica degli attrezzi» da utilizzare «per abbattere lo sfruttamento strutturale del capitalismo». Interessante il contributo di

Francesco Nappo «all'interpretazione della riflessione crociana sulle scienze naturali e matematiche». Note puntuali sul «processo a Croce». *Croce e l'estetica della scienza*: un saggio inteso a considerare la riflessione crociana «come un possibile riferimento per ulteriori ricerche nella filosofia della scienza contemporanea». Sophia Catalano richiama l'attenzione sulle lettere di Enzo Paci a Eugenio Garin. Non solo il punto sulla questione della filosofia come «sapere storico» e sulla difesa del lavoro dello storico, ma soprattutto un'indagine sullo stato di salute della filosofia italiana e sulle sue relazioni con filosofie d'altri Paesi: in evidenza il riferimento a Husserl. Fabrizio

Meroi scrive su *Giuseppe Rensi e la filosofia italiana*. Le vicissitudini intellettuali (e umane) dell'inquieto filosofo raccontano un ampio percorso del pensiero italiano da Dante al primo Novecento. Tale percorso, che si caratterizza sostanzialmente come scettico, getta luce su Machiavelli e Guicciardini, su Leopardi, «il nostro pensatore supremo», su Bertrando Spaventa... *Ritornare alla persona. Suggestioni pedagogiche nel confronto tra Rosmini e Maritain* è il tema di Paolo Bonafede. Di fronte alla crisi della modernità, Rosmini, autore moderno, «può paradossalmente aiutarci». Bonafede si distanzia «dalla visione classica del Rosminianesimo» e mette «in evidenza intuizioni e prospettive che fanno di Rosmini un anticipatore della contemporaneità». Al centro dei suoi interessi, prima che la «teorizzazione dell'idea dell'essere», c'è l'uomo, la persona, la sua formazione. I riferimenti bibliografici – frequente il ricorso al libro di Massimo Ferrari, *Mezzo secolo di filosofia italiana* (Il Mulino 2016) – risultano utili per la ricostruzione di puntuali contesti storici e culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

